

Renzo de gobba <rdegobba@gmail.com>

18 lug 2023, 11:48 (7 giorni fa)

a me

17 luglio 23 Paolo Crepet a Udine

Camicia rossa e pantaloni gialli.

Solo, su poltroncina bianca, sul palco di piazza Castello, davanti a un fiume di gente: da tutto esaurito.

Tre le prime parole:

Da loro si è dipanato il monologo, per quasi due ore.

Sogni, libertà, volersi bene.

"Non c'è un'età dei sogni. Tutte le stagioni della vita ce l'hanno. Vorrei dire ai ragazzi che accontentarsi non è vera vita. L'armoniosa ambizione lo è, anche a costo di sbagliare e di cadere. È umore che vibra.

È tempesta, mai bonaccia.

Anche amare è fatica, altrimenti sarebbe un vestitino da quattro soldi, di poco valore. L'esistenza non deve essere una autostrada dritta, dove tutto è preciso, organizzato. Che noia. Che orrore la perfezione. Nulla a che fare con la bellezza! Siamo al tempo del facile. Che non ha senso, perché le cose difficili sono molto più interessanti. Un progetto di vita non può essere facile. Siamo unici, che è molto peggio di diversi. Amate l'unicità. Si inizia in un modo, si finisce in un altro, come il passaggio delle nuvole. Ho avuto una buona vita, ma non mi avrete come volete. Finalmente qualcuno che esce dalle righe, che tira fuori il talento. Un maestro applaude quando l'allievo sbaglia, ma ha talento. Una volta c'era il buon senso. E l'ironia, che fa parte dell'intelligenza. Li abbiamo persi. Il capitano dice cose semplici: la disciplina difficilmente si assimila, ma è così strana e ti fa capire e ti fa fare le cose. Ha le regole che ognuno deve darsi. È il nutrimento nel voler fare le cose, senza essere aiutati. Calvino diceva che leggere un buon libro è annusare l'inquietudine di chi l'ha scritto. Bisogna cercarla, la luce, con le sue venature e velature. Il senso dell'ambizione sta nel provarci. Ma, mai, sotto la linea della dignità. Ognuno di noi ha un prezzo. La nostra ricerca della felicità non ha prezzo. Non si deve chiedere l'età, ma quanti chilometri hai fatto. Ciò che hai fatto è per merito tuo. Ciò che non hai fatto è demerito. Tuo. Bisogna vedere le cose in modo obliquo, non sempre le solite né farne replica. Guai avere l'ossessione della norma. A essere normali si fa meno fatica.

La passione è fatica! Ciò che si fa con passione dà molto gusto. Altrimenti, c'è spazio solo per lo sbadiglio. Forse siamo nati da Ulisse. Domani non è un altro giorno, ma uno in meno. Per tutti noi. Io sono un tuareg, un narratore, non sto mai fermo. Per me i divani potrebbero essere venduti tutti. Cerco sedie scomode, perché dico cose scomode. Invecchiare sereni è tra le cose più emozionanti che ci siano. Guardare ciò che si è fatto dalla collina.

I nostri figli sono cacciatori di orizzonti? Buon segno se hanno occhi spiritati, perché, se hanno le palpebre abbassate sono morti. Già, si può vivere annoiati anche 80 anni! Perché, oggi, si tolgono le grandi emozioni? L'emozione è il caldo o la nebbia o il freddo, non il giorno della settimana. Anche un numero di telefono è emozione. Le emozioni non sono sabbie mobili, ma sono l'unica cosa che abbia senso. La fortuna è bugia. Le idee fanno i soldi. Non sono i soldi a fare le idee. Perché dare tanti soldi ai giovani? Li vogliamo tutti in cantina con la Berkeley rossa? Ci si può nutrire con l'inaspettato. Le cose più belle accadono così, per magia. Non esiste il destino, ma gli appuntamenti. La vita inizia con noi che piangiamo mentre tutti ridono. E finisce con noi che sorridiamo e tutti piangono. Si arriva a un punto in cui si guardano le cose e si sorride. Bisogna morir curiosi delle cose belle. La luce non si spegne mai, a meno che non abbiate Alexia. Sono nato con i miei nonni nel 1880. Non ho buttato via le loro vite. Vorrei essere una lumaca che lascia una scia sotto la luna piena. C'è un nuovo mondo, bisogna cercarlo senza sapere dove. Con il coraggio di andare contro il consenso. Amore è dire a un figlio "vai". Altrimenti è egoismo. Ci vuole un sorriso per guardare le cose complicate, così lo saranno di meno." Si è congedato, tra gli applausi, con "Ti ho lasciato a bocca aperta raccontandoti tante cose. Fallo anche tu. Fallo meglio di me. Così, io, non morirò. Mai."

Non c'era la luna piena, e nemmeno le stelle, ma la scia l'ha tracciata, Paolo Crepet. Con i suoi 71 anni di competenza e saggezza. Con il suo sprone a vivere in sinergia con la propria unicità e, soprattutto, con il coraggio di osare, con occhi e cuore curiosi della bellezza